



*Vito Angiuli*

*Vescovo di Ugento — S. Maria di Leuca*

### **Polifonia di uno sviluppo integrale della persona e della società\***

Ill.mi Signori,

Signor Sindaco, Presidente del Consiglio, Assessori, Consiglieri, cittadini di Corsano, amici rivolgo a tutti voi il mio più cordiale saluto.

La cittadinanza onoraria che mi avete conferito è per me un grande onore e un segno della vostra stima e dell'affetto del popolo di Corsano. Il gesto mi riempie di gioia e di commozione. Nello stesso tempo, suscita in me un rinnovato senso di responsabilità. Mentre chiedo al Signore che ve ne renda merito, attesto che questo vostro riconoscimento darà nuovo vigore al mio impegno e rimarrà iscritto in modo indelebile nel mio animo.

Sin dall'inizio del mio ministero nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, ho avuto modo di notare che Corsano è stata una comunità protagonista in tutte le iniziative che in questo tempo sono state attuate. La parrocchia di san Biagio è la più popolosa della diocesi. Dalla sua comunità provengono molti sacerdoti che compongono il presbiterio diocesano. Il suo territorio è il luogo dove, in modo più evidente, ho potuto constatare la drammaticità della crisi economica che ha preso avvio nel 2007 e ha colpito il mondo intero, rivelandosi in modo ancor più pervasivo nel nostro Sud.

Nella Visita Pastorale, che ho svolto dal 18 al 20 gennaio 2019, ho compreso in modo più profondo i valori positivi che hanno guidato Corsano dal dopo guerra ad oggi. Un punto centrale rimane la laboriosità della gente. A questa virtù, si accompagnano altre qualità: la resistenza di fronte alle avversità e alle difficoltà della vita, il desiderio di riuscire nell'impresa che ci si è prefissata, la forza, la tenacia e la perseveranza nel portare avanti il proprio progetto di vita e di lavoro.

Dai calendari storici pubblicati dalla Parrocchia e da quanto ho avuto modo di ascoltare nei giorni della Visita pastorale, ho notato come il fondamento del vostro tessuto familiare sia fondato su un diffuso spirito di sacrificio. Ne danno testimonianza alcuni luminosi esempi: il lavoro nei campi dove si coltivava il tabacco in alcuni paesi della Basilicata e del tarantino, la forzata

---

\* *Discorso per il conferimento della cittadinanza onoraria di Corsano, Sala Consiliare, Corsano 13 luglio 2019.*

emigrazione in Svizzera, Belgio, Germania e Francia<sup>1</sup>, l'ingegno nel costruire una significativa filiera del tessile, distinguendovi in particolar modo nella lavorazione della cravatta e delle calze. Tutto questo ha accresciuto tra di voi uno spirito di comunità.

La situazione attuale, però, è ben diversa ed è fonte delle mie preoccupazioni per Corsano e per tutti i paesi della Diocesi. Non è mio compito fare una dettagliata analisi di tipo sociologico. Vi sono tra di voi persone più esperte e più preparate di me in questo campo. Tuttavia non posso fare a meno di constatare che il mercato globale, la competitività delle produzioni asiatiche e l'interconnessione informatica hanno contribuito a cambiare radicalmente le sorti del mondo sul piano economico, sociale, politico e culturale. Le società sono diventate multicentriche. Le periferie hanno conseguito una diversa collocazione sociale. Il Mediterraneo, in modo particolare, ha acquistato una nuova centralità nella considerazione mondiale, a seguito del sommovimento che si è realizzato nei paesi del Nord Africa. Le migrazioni hanno riguardato non solo quelle in entrata nel nostro paese, ma anche quelle in uscita, verso altri paesi dell'Europa. D'altra parte, il fenomeno migratorio ha modificato anche la vita all'interno delle singole città. In esse, il centro è stato invaso dalle periferie e alcuni quartieri cittadini sono diventati ambienti multietnici.

Il Salento ha ripreso a essere, al tempo stesso, terra di partenza e di arrivo di migranti. Le sue coste continuano ad accogliere i barconi dei disperati del Sud del mondo, mentre a partire non sono soltanto i giovani scolarizzati, ma anche schiere crescenti di ragazzi scarsamente qualificati che con il loro lavoro alimentano l'industria dell'ospitalità di molte capitali europee<sup>2</sup>. Così il nostro territorio si impoverisce della loro presenza, della loro capacità di innovazione, della proposta di idee e progetti che potrebbero contribuire non poco allo sviluppo del Capo di Leuca. I ragazzi che rimangono tra noi e che frequentano gli istituti secondari superiori sono oberati da molteplici iniziative tali da rendere difficile un cammino di formazione integrale che armonizzi la sfera intellettuale con quella spirituale, fino a promuovere un'interazione con la realtà sociale e politica.

In sintesi, constatiamo che il Capo di Leuca è stato pesantemente investito da questo processo di cambiamento. Bisogna però riconoscere che se è vero che la competizione globale e la concorrenza asiatica sono stati elementi di una crisi dirompente, è altrettanto vero che al declino hanno contribuito cause interne al nostro tessuto territoriale e imprenditoriale. Ne sono segno alcuni fenomeni: il tragico ritorno della disoccupazione e della precarietà del lavoro causato dalla chiusura di alcune attività commerciali, la prepotente ripresa dell'emigrazione che sta privando sempre di più il nostro territorio di forze e ingegno giovanili, la forte diminuzione della natalità con il conseguente invecchiamento della popolazione. Le ricadute e i contraccolpi di questo fenomeno si riversano sul tessuto comunitario che si sta sfilacciando e sfaldando sempre di più. L'incertezza del domani conduce la famiglia a ripiegarsi su se stessa, mettendo in secondo piano l'impegno per il bene comune e gli interessi collettivi e pubblici.

In questo contesto, acquista particolare importanza l'attenzione che bisogna prestare alle nuove generazioni. Il mondo giovanile deve essere sempre al centro delle programmazioni civili ed

---

<sup>1</sup> Parte consistente della popolazione salentina ha percorso, nel secondo dopoguerra, le strade dell'emigrazione proiettandosi in diversi Paesi europei, mantenendo però forti legami con i luoghi di provenienza. Le cifre dell'esodo verso il Belgio, la Svizzera, la Francia e la Germania appaiono impressionanti. In base alle statistiche elaborate dall'AIRE (Anagrafe Italiani residenti all'estero istituita nel 1999) il primato dell'esodo spetta ai paesi di Salve e di Montesano Salentino, rispettivamente con circa il 42,3% ed il 39,12%, seguiti subito dopo da Gagliano del Capo (26,96), Patù (23,53), Alessano (20,45) e Specchia (17,40) cfr. G. Colella, a cura di, *Andata e ritorno, Storie di ordinaria emigrazione dal Capo di Leuca*, Puglialibre, Bari 2011.

<sup>2</sup> Nei borghi del distretto di Tricase si registrano, ancora oggi, punte elevatissime di residenti fuori d'Italia. La percentuale della migrazione dalla provincia di Lecce nell'ultimo decennio supera il 10% ed è la più alta dell'intera regione

ecclesiali. La situazione di estrema flessibilità, espressa in tutte le sue declinazioni, appare un aspetto peculiare dei “Millennials” (1980-2000) e dei giovani della “Generazione Z” (nati dopo il 2000).

Circa la questione del lavoro, una recente analisi sulla situazione dei giovani al Sud ha messo in rilievo quattro categorie<sup>3</sup>. Della prima fanno parte i cosiddetti “figli di famiglia” ossia i giovani non ancora occupati che vivono in casa con i genitori. Il secondo gruppo riguarda “i giovani occupati” che, anche dopo aver trovato lavoro, vivono ancora stabilmente nelle loro famiglie. Il terzo gruppo, si riferisce ai “giovani usciti da casa senza lavoro”. Infine, vi sono gli “indipendenti” ossia coloro che sono occupati e vivono in autonomia abitativa. Questa sintetica classificazione indica la problematicità della situazione giovanile in riferimento alla loro occupazione lavorativa.

Sul piano culturale, si deve constatare che, «nel complesso, ciò che pare persino peculiare delle giovani generazioni attuali è il consolidamento inatteso proprio delle posizioni conservatrici e normativiste e di prospettive poco conflittuali, tratti che rafforzano i segnali registrati fin dalla fine della stagione dei movimenti studenteschi e operai di progressivo disincanto e allontanamento dalla militanza politica e di superamento, negli ultimi decenni, anche del conflitto intergenerazionale tra genitori e figli, riconciliato nel vantaggio relazionale reciproco»<sup>4</sup>.

Circa i comportamenti personali si deve rilevare l'uso di stupefacenti che sta progressivamente coinvolgendo sempre più gli adolescenti, segno di un grave disagio giovanile a fronte del quale bisogna mobilitare tutte le agenzie formative affinché stipulino una rinnovata alleanza educativa in favore dei cosiddetti “nativi digitali”. Famiglia, scuola, parrocchia e società civile sono chiamate a rinnovare il comune impegno per promuovere una nuova e avvincente proposta educativa in vista di una formazione integrale dei giovani. Papa Francesco ci esorta con queste parole: «Le comunità come la parrocchia e la scuola dovrebbero offrire percorsi di amore gratuito e promozione, di affermazione e crescita. Molti giovani oggi si sentono figli del fallimento, perché i sogni dei loro genitori e dei loro nonni sono bruciati sul rogo dell'ingiustizia, della violenza sociale, del “si salvi chi può”. Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare? L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanezza alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso»<sup>5</sup>.

Dobbiamo mettere al bando ogni forma di acquiescenza e rinvigorire in noi lo stesso spirito con cui i nostri padri, dopo la seconda guerra mondiale, hanno superato una crisi ancora più profonda dell'attuale. Per questo occorre indicare alcuni punti fermi: introdurre nel sistema imprenditoriale elementi di innovazione capaci di trasferire la competizione dal prezzo alla qualità dei prodotti; esplorare le risorse cognitive, e non solo tecniche e finanziarie, per cercare strade innovative, discostandosi dai tradizionali sentieri produttivi; reimpostare i rapporti tra i soggetti sociali e le istituzioni; rifondare la fiducia nelle associazioni; incanalare il disagio e le paure dentro il tessuto comunitario; credere e promuovere fermamente alcuni valori quali la famiglia, la relazione sociale, l'interazione tra i diversi gruppi. In una parola, come suggerisce Papa Francesco, occorre “fare casa”. E questo, scrive il Pontefice, in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più

---

<sup>3</sup> Cfr. S. Leone e A. Rubin, *Giovani al Sud e in Italia tra continuità e cambiamento*, in Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2019*, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 215- 238.

<sup>4</sup> *Ivi*, pp. 226-227.

<sup>5</sup> Francesco, *Christus vivit*, 216.

umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione»<sup>6</sup>.

Su questa strada intravedo una nuova possibilità di riuscita per il superamento dell'attuale momento di difficoltà. Come delineato dal Sindaco nel suo intervento, su questa linea ho indirizzato il mio sforzo pastorale e in questo trovo motivazione quanto finora da me proposto e compiuto. In riferimento a Corsano, in questi ultimi anni ho incoraggiato a procedere al restauro della Chiesa di Santa Sofia, a compiere i lavori in Chiesa madre e nelle aule del catechismo. Inoltre, ci stiamo adoperando per risolvere la questione riguardante il campanile. Posso confermare che siamo in dirittura d'arrivo circa l'assolvimento delle necessarie procedure per l'inizio dei lavori. Questo impegno è rivolto non solo a un rinnovamento di carattere strutturale, ma al desiderio di fornire ambienti per incontri comunitari. Sono, infatti, i luoghi comuni a manifestare e indicare la nostra identità, quale accattivante biglietto da visita per il turista e il visitatore. Essi, infatti, sono attratti non solo dalla bellezza paesaggistica del nostro territorio, ma dal fatto che si presenta come un "ambiente di vita e di comunità".

Sotto questo profilo si deve rilevare che, all'inizio del nuovo millennio, il turismo e l'agroalimentare hanno cominciato a dare segni di vitalità ed dinamismo. Con le sue marine (Guardiola e Funnuvoiere), Corsano offre un paesaggio stupendo a cui si aggiunge la bellissima collina di Santa Maura con i suoi tratturi, le vie del sale ed altri luoghi da scoprire attraverso un "cammino lento". Bisogna incanalare questa realtà positiva in quel processo turistico che, da almeno un decennio, registra un incremento costante e che si manifesta anche attraverso l'acquisto di abitazioni, soprattutto nei piccoli comuni dell'entroterra, con conseguenti ricadute positive sull'attività edilizia, l'artigianato e il commercio locale.

Certo, la crescita è ancora troppo lenta e i visitatori stranieri rimangono una componente sensibilmente sottodimensionata rispetto alla media nazionale e alle altre regioni turistiche del Mezzogiorno. Per questo occorre diversificare l'offerta con una maggiore professionalizzazione degli operatori del settore, una valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio e il potenziamento complessivo delle infrastrutture pubbliche. Bisogna anche far emergere quella "parte sommersa" che in questo settore appare particolarmente significativa. Ovviamente, anche quest'ultima sostiene il reddito delle famiglie e l'occupazione, anche se il lavoro nei servizi turistici assume generalmente forme ancora instabili e non sempre debitamente remunerate. Programmando interventi che sappiano mettere insieme turismo, ambiente, cultura, produzione agro-alimentare, riqualificazione del tessuto industriale sarà possibile ridestare quell'aspirazione alla "polifonia dello sviluppo" spesso vagheggiata e mai concretamente perseguita.

Il signor Sindaco ha già posto in evidenza l'impegno della nostra Chiesa di Ugento- S. Maria di Leuca in favore della promozione del nostro territorio, dell'accoglienza del turista e della programmazione di proposte estive organizzate da parte del Parco Culturale Ecclesiale che trovano nella Carta di Leuca uno dei suoi appuntamenti più significativi. Occorre che agiamo in modo più corale, studiando e conoscendo sempre di più il nostro territorio, amandolo e servendolo con azioni in favore di una sana ecologia che diventi nostro stile di vita, promuovendo prodotti locali attraverso una coltura agricola che si fondi sull'ottima pratica della differenziata tesa a non inquinare le nostre campagne.

---

<sup>6</sup> *Ivi*, 217.

In questi anni del mio ministero, ho sottolineato la necessità di non disperdere la memoria di quelle personalità che si sono spese per il bene sociale, politico e religioso e hanno avuto un ruolo di primo piano nella promozione del nostro territorio. In riferimento a questa città di Corsano, è opportuno ricordare don Ernesto Valiani. Non è l'unico, ma certamente è una figura di spicco che ha tracciato un solco indelebile in questo paese. Oltre all'impegno per la realizzazione di opere strutturali, suo merito è stato quello di farvi sentire "famiglia" protesa a realizzare progetti comuni.

È questo lo spirito che deve animare la comunità civile ed ecclesiale di Corsano, protesa in uno sforzo sinergico a favore dell'intera popolazione. Lo stemma della città rappresenta due serpenti che si intersecano per due volte tra di loro racchiudendo a protezione un cuore rosso. Nell'antica Grecia, il veleno del serpente era definito farmaco: non un morso che uccide, ma che dà vita. Il mio augurio è che si crei sempre più una fattiva collaborazione tra tutte le istituzioni e i soggetti sociali, in particolar modo tra la parrocchia e la comunità sociale e politica, e che ciascuno diventi capace di accogliere il "farmaco" come antidoto a ogni forma di rassegnazione e come medicina per un nuovo riscatto sociale, economico, culturale e religioso.

A tal proposito, mi piace richiamare alcuni versi di Girolamo Comi, tratti dalla sua poesia *Cantico del tempo e del seme* (1929-1930):

«Ad uno ad uno ogni mito riemerge  
consumato ed intatto: si riallaccia  
all'entità di un gesto o d'una faccia  
obliata o sepolta... E dentro l'erbe  
ultime nate una forza adorabile  
vige e s'estende, - patria e dimora  
di spirito di grazia che raccoglie  
il misterioso avvento d'una flora  
universale. Ed è sangue di spoglie  
ridiventato semenza d'aurora».

Questo è il mio desiderio e la mia preghiera. Il Signore continui a benedire questa città. San Biagio e Santa Sofia la proteggano, affinché possa essere, anche in futuro, un luogo di vita gioiosa e laboriosa e un ambiente di fede ardente e contagiosa. Auspico che Corsano si mostri sempre più città capace di reagire di fronte alle attuali difficoltà e sappia promuovere una sapiente polifonia per uno sviluppo integrale della persona e della società.

Grazie.

+ Vito Angiuli  
Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca